



Walter Veltroni ex segretario del Pd

Veltroni: «Il governo non può essere in guerra con tutti»

«Il governo ha fastidio per chiunque non la pensi come lui. Questa è una cosa che in una democrazia non va bene». Lo ha detto, interpellato sul caso Boffo, l'ex segretario del Pd Walter Veltroni in una intervista a trecentosessanta gradi che an-

drà in onda oggi alle 11.35 nel corso di «Zona Severgnini» su Sky TG24. «Non si può essere - ha proseguito - in guerra contemporaneamente con tutti i giornali italiani, con tutti quelli stranieri, con l'Unione Europea, con la Chiesa e con l'opposizione. Se si è in guerra con tutti vuol dire che c'è qualcosa che non va e in Italia c'è molto che non va in questo momento».

Lorsignori

Il congiurato

Un grande evento una tragedia e le dietrologie d'una piccola città

A Terni si è parlato molto della vicenda dell'Avvenire. Forse perché è una città piccola dove le storie s'incrociano facilmente. Forse perché è un crocevia di esperienze diverse del mondo cattolico. C'è un vescovo importante come Monsignor Paglia, capo della comunità di Sant'Egidio, e c'è, poco distante (ad Amelia) la Comunità Incontro di Don Gelmini. Due mondi diversi.

In quello della diocesi ha un ruolo di primissimo piano il padre della vittima femminile dello «scoop» di Feltri. Non vuole che si parli di lei e, per questo, si è anche cancellata da Facebook. Al mondo di Don Gelmini appartiene invece il suo ragazzo, l'uomo che avrebbe scatenato le telefonate partite dal telefono di Boffo.

Viveva qua anche il ragazzo che, secondo Boffo, avrebbe usato il suo cellulare. Morì sette anni fa per una dose di cocaina tagliata male che, secondo le indagini fatte allora, proveniva da un giro «importante». Lo stesso giro che, nel 2002, finì sotto inchiesta quando fu arrestato Alessandro Martello. I giornali ne parlarono molto per la sua attività di pusher in uno dei palazzi del governo.

Accadono tante cose a Terni. Venti-quattro ore dopo lo «scoop» del *Giornale*, una tragedia ha colpito la comunità Incontro. Un ex collaboratore di don Gelmini è stato trovato morto: un suicidio per una delusione d'amore. Eventi sparsi, coincidenze temporali, casualità. Vederli tutti assieme aiuta a capire che dietrologie può scatenare un grande evento in una piccola città. ♦

La battaglia sul biotestamento e il «summit segreto» dei finiani

Pdl diviso in vista della discussione a Montecitorio: in ballo i rapporti con le gerarchie ecclesiastiche I fedelissimi del presidente della Camera: «disarmo bilaterale» oppure sarà lotta di emendamenti

Il caso

SU. TU.

ROMA
sturco@unita.it

Venerdì, la divisione più profonda che attraversa il Pdl non poteva essere più plastica. Di qua, Berlusconi che riunisce i vertici del partito, ossia Bondi e Verdini, Cicchitto e Quagliariello, escludendo però eloquentemente gli ex aennini, da La Russa in giù. Di là, finiani e neofiniani che guidati dal segretario di Farefuturo Adolfo Urso si organizzano con una riunione riservata dopo la pausa estiva. Tema, su entrambi i tavoli, ma soprattutto sul secondo, quel biotestamento sul quale entrambi i fronti interni al Pdl puntano, con scopi diversi.

Quel che per gli uni potrebbe essere «la» carta per riconquistare le grazie delle gerarchie infatti, per gli altri - i più vicini al presidente della Camera - si avvia a diventare la campagna d'autunno, il tema sul quale scommettere per capire su quali forze si può contare nel Pdl. Per modificare il testo sul fine vita uscito dal Senato, tanto per cominciare. Diventare una corrente, al limite.

Maramotti



Sull'opportunità di «ritocchi» del resto, l'ex leader di An si è esposto non poco, tirandosi addosso le critiche dei pasdaran filo-vaticani e filo-berlusconiani. Ai suoi, il compito di tradurre in concreto gli auspici.

Un lavoro già partito con la riunione riservata di venerdì. Con un certo anticipo, visto che del biotestamento si comincerà a parlare solo il 20 alla Camera, il gruppo ristretto di finiani ha cominciato a studiare il testo, ragionando sui margini di mano-

vra. L'obiettivo iniziale potrebbe essere una proposta di «disarmo bilaterale», ossia un testo meno prescrittivo che eviti di arrivare allo scontro. Ma se questa strada dovesse fallire, come dicono le voci che parlano di un Berlusconi già pronto a «chiamare uno per uno i deputati», si aprirà il capitolo dei singoli emendamenti per «ammorbidire» il testo. Modifiche che sono già allo studio e sulle quali i finiani sembrano determinati a «non farsi intimidire». ♦



FESTA
nazionale a tema sull'ambiente
DEMOCRATICA
Livorno
20 Agosto - 6 Settembre 2009
Rotonda d'Ardenza



Domenica 6, ore 21
Il PD nel difficile impegno per la ripresa economica. Le prospettive del lavoro nella Toscana che guarda all'Europa
Coordina: Elis Bufalini
Partecipano: David Sassoli, Andrea Manciuoli, Alessio Gramolati